

riali e le armi per la guerra; è altrettanto importante, quanto l'efficienza bellica, la resistenza morale del Paese e di tutti i lavoratori, che solo si rafforza ed assicura con provvedimenti di equità e di giustizia. *(Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra).*

*Voci. Ai voti! ai voti!*

PRESIDENTE. Verremo dunque alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Merloni.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dal nome dell'onorevole Raineri.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, tanto ieri, quanto oggi, ha dichiarato di non poter accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni. E l'onorevole presidente del Consiglio aggiunse ieri una sua dichiarazione, a nome del Governo. *(Commenti).*

CABRINI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. Potrei senz'altro rinunciare a parlare, associandomi alle considerazioni molto lucide e molto pratiche svolte testè dal collega onorevole Merloni; ma mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio una breve raccomandazione.

Data la dichiarazione di carattere politico fatta dal presidente del Consiglio, nessuno può farsi delle illusioni sul risultato della votazione che sta per iniziarsi. Se anche il disegno di legge, con le migliori intenzioni del Governo, potrà venire in discussione fra qualche mese, certo è che i suoi effetti non potranno arrivare alla classe dei lavoratori del commercio se non a lunga scadenza.

Credo dunque d'interpretare il sentimento anche di altri colleghi raccomandando all'onorevole ministro che, lasciando in disparte tutti quei provvedimenti i quali egli ritenga incompatibili con le condizioni create all'economia nazionale e al commercio in specie dall'attuale stato di guerra, voglia considerare l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni come una richiesta di quei provvedimenti che si possono gradatamente ed efficacemente inserire nella legislazione sociale del lavoro: le Commissioni arbitrali presso le

Camere di commercio con carattere di equo trattamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Giretti.

GIRETTI. Mi permetta la Camera *(Ooh!)* una dichiarazione. La quale io credo rispecchi lo stato d'animo di un certo numero di onorevoli colleghi, non pure della mia parte politica, ma anche di altre parti politiche, i quali, durante la guerra e per le necessità di questa, si sono riuniti in un'azione solidale fatta di sacrifici, di doveri e di responsabilità gravissime.

È indubitabile che queste continue domande di appelli nominali, per la fonte dalla quale derivano, *(Vivi rumori all'estrema sinistra — Vive approvazioni — Commenti animati)* e per il modo col quale sono formulate, sono il mezzo, col quale una frazione di questa Camera, ripetutamente messa in minoranza sulla questione capitale della guerra, cerca di prendersi la rivincita e di mettere a sua volta in minoranza il Governo su questioni speciali... *(Vive approvazioni — Vivi rumori e interruzioni all'estrema sinistra)* sulle quali è facile di fare votare insieme deputati di opposte tendenze... *(Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Si limiti a dichiarare il suo voto, onorevole Giretti. Il regolamento parla chiaro. L'articolo 88 dice che la dichiarazione di voto deve consistere in « una pura e succinta spiegazione del proprio voto ».

GIRETTI. ...deputati che hanno giusti motivi per criticare o deplorare una particolare azione od inazione del Governo, mettiamo ieri sulla questione del solfato di rame ed oggi su quella dell'impiego privato... *(Vivi rumori — Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste contro le interruzioni da altri banchi).*

D'altro canto, io che non ho affatto il temperamento ministeriale e che non ho alcuna ragione per negare quelle che mi sembrano reali deficienze di questo Ministero, sono pronto a riconoscere che, come i socialisti ufficiali esercitano, a mio avviso, in modo eccessivo il loro incontestabile diritto di chiedere continui appelli nominali, necessariamente sterili di risultati pratici e concreti, allo stesso modo il Governo abusa del suo diritto, pure inoppugnabile, di mettere la fiducia in questioni che non sono strettamente inerenti alla politica di guerra, per la quale noi gli abbiamo dati e confermati più volte i pieni poteri. *(Vivissimi rumori in vario senso).*